

il Marsili fu costretto a trattenersi molto anche per ragioni di servizio.

Dall'autunno del 1686, cioè dalla rioccupazione di Szeged, che significava anche la liberazione del Tibisco,¹ il Marsili trasportò probabilmente la sede della sua attività scientifica sul territorio fra il Danubio e il Tibisco e passò, specialmente negli anni attorno al 1690, diverso tempo qui e più precisamente a Szeged, per conoscere e studiare profondamente e in ogni particolare questa regione.

Dai documenti che ci stanno a disposizione possiamo precisamente rilevare, che il Marsili si trattenne dal 1693 fino al 1697 ogni anno più volte e per abbastanza lungo tempo a Szeged, dove per l'ultima volta lo troviamo nel 1700. Ciò non esclude, che ci sia stato anche negli anni precedenti: è probabile che fra il 1686 e 1692 il Marsili vi abbia soggiornato spesso, ma non lo possiamo provare con documenti.

Noi conosciamo abbastanza l'itinerario del Marsili per i detti anni. Così sappiamo p. e. che nell'autunno del 1686, dopo la occupazione di Buda, egli partì per Vienna per rimettersi in salute. Nel 1687 lo troviamo nuovamente in Ungheria, quando si trova col principe di Lorena presso il fiume Drava, poi prende parte il 12 agosto 1687 alla battaglia sul monte Harsány, che è conosciuta anche col nome di seconda battaglia di Mohács.

Da qui il Marsili accompagnò il principe nella Transilvania, da dove, passando per Eperjes, andò sotto la fortezza di Eger, assediata nell'autunno del 1687 dal marchese Doria. L'occupazione della fortezza di Eger fu anche in gran parte merito del Marsili. La deputazione mandata a Eger per la capitolazione e che constava del generale Frissen, del colonnello di fanteria Oúsin, del Marsili e di un segretario fu, ad eccezione del Marsili, imprigionata subito dopo l'arrivo nella fortezza da Rostan, il pascià comandante di Eger, che era di origine croata. Questi

¹ Verso il 23 novembre 1686. Vienna, lettera del cardinale Buonavisi al gesuita Votta: « E' liberato il Tibisco con l'acquisto di Segedino ». Monum. Vatic. vol. II. 2. pag. 259.